

DOMENICA 8 SETTEMBRE 2019

CORRIERE DELLA SERA | LA LETTURA | 57

## Maschere **la scandinava**

**WAITING FOR THE SYBL**  
Kentridge completa Calder  
«Un dialogo 50 anni dopo»



**TEATRO**  
Un ditico, un dialogo ideale, a distanza di mezzo secolo, tra uno dei grandi dell'arte del Novecento, Alexander Calder (1898-1976), e un nome annoverato tra i pesi massimi della contemporaneità, il sudaficano William Kentridge, classe 1955 (in basso). Ad apparirli il Teatro dell'Opera di Roma, dove dal 10 al 15 settembre andranno in scena, nella stessa sera, sia *Work in progress* sia la prima mondiale di *Waiting for the Sybil* (qui sopra). Il primo è l'unico spettacolo di teatro-musica che Calder, inventore delle sculture *Mobiles*, realizzò, rappresentato all'Opera nel 1968: «La mia vita in 19 minuti», ebbe a definirlo l'artista. Il secondo, in prima mondiale, è il titolo dell'ultima opera creativa di Kentridge: «Nel 2017 — racconta — mentre ero a Roma per l'allestimento della *Lulu* di Alban Berg, sempre al Teatro Costanzi, dall'Opera mi fu chiesta una "seconda parte" da affiancare a quella storica serata di Calder, un'opera mia, inedita, da creare in piena libertà». È nato così *Waiting for the Sybil*, poetico lavoro di 35 minuti, accompagnato dalla musica del pianista e compositore sudafricano Kyle Shepherd. Divisa in otto scene interrotte da calate di sipario, è una creazione priva di parole, tranne quelle cantate o proiettate sullo schermo. È nella quale, come spesso accade nei lavori di Kentridge, un ruolo fondamentale è giocato dalle ombre e dalla carta: «Ho pensato che la carta, i frammenti con cui mi esprimo da sempre, fossero l'elemento giusto per dialogare con Calder».

Nel 1968 l'artista americano creò la sua opera con musica elettronica, su basi registrate, di Nicola Castiglioni, Aldo Clementi e Bruno Clementi. Kentridge ha scelto anche musiche dal vivo composte per l'occasione: «Mi invito era a usare musica registrata, senza orchestra, coro, cantanti. Ci ho provato. Ho inviato Shepherd, l'essenzialità del suo modo di suonare il piano sembrava fare eco alla musica modernista italiana degli anni Sessanta, che accompagnò il lavoro di Calder. Ma fin dalle prime riunioni a Johannesburg, quando avremmo dovuto registrare tutto, ho capito che la magia di questo lavoro veniva dall'esecuzione dal vivo. Il progetto era possibile, ma con cantanti sul palco, ci saranno tre performer, due danzatori e un attore. Solo la parte di piano è rimasta registrata».

Fin qui le dissimilitudini con Calder. «Artista che amo da sempre — spiega Kentridge —. Tho scoperto una vita fa, quando vidi delle gouaches nella casa di alcuni amici dei miei genitori. Più tardi conobbi le sue straordinarie sculture *Mobiles* e il suo fantastico *Citrus*, incredibile opera di scultura, gioco e inventiva, una meravigliosa performance di miniatura».

Movimento, costumi, ombre, montaggio di elementi eterogenei. Sono tanti, a prima vista, i legami Calder-Kentridge: «Tutti questi elementi del suo lavoro erano già presenti nella mia mente. Avevo bisogno di trovare qualcosa che potesse dialogare con la sua opera, riprendendo la sua gioiosità e le sue forme, senza però diventare una copia... più povera. È questo questo Kentridge l'ha trovato nella figura della Sibilla Cumana: «Un'eco che lega me, Calder e la grande letteratura, fino alla *Commedia* di Dante. Alla fine del *Paradiso* c'è la Sibilla. Le foglie volate via come in un vortice attorno a lei si trasformano nelle pagine di un libro. Dalla Sibilla si andava per farsi predire il futuro. Ma lei scriveva il destino su foglie lasciate sulla soglia dell'antro, che il vento mescolava facendo sì che non si sapesse mai cosa stesse scoprendo il proprio destino o quello di un altro... Foglie fluttuanti come le sculture di Calder? «Questa frammentaria possibilità, evocata anche da Frasi ed enigmi proiettati sullo schermo, è un tema che mi interessa. E che mi è parso collegato al movimento dei *Mobiles*». (eduardo sassi)

**OPERA LIRICA**  
**VENEZIA**  
LUCI MIE TRADITRICI  
L'amore e il suo tradimento  
Sciarrino ripensa Gesualdo



La figura del compositore palermitano Salvatore Sciarrino (1947, sopra) è l'esempio vivente che la musica contemporanea sta bene. Prendiamo la sua opera *Luci mie traditrici* del 1998. Dopo la prima in Germania, l'hanno voluta in ogni parte del mondo. In Italia tornerà ad essere rappresentata al Teatro Malibran di Venezia il 13 settembre (repliche il 14, 18, 22, 24; info e cast: teatrolafrancesco.it). L'opera gira intorno al tema dell'amore e del tradimento e prende ispirazione dalla storia del madrigalista Carlo Gesualdo da Venosa. Canto e musica sono taglienti, affilati, ansimano, evocano l'espressionismo, ma con quella meravigliosa e lucente rarefazione, firma del compositore siciliano. (helmut jalloni)

**CULTURA LUDICA**  
**VERONA**  
TOCATI  
La Bretagna balla e canta  
nella «festa della notte»



La Bretagna è ospite alla XVII edizione di *Tocati*, festival internazionale dei giochi di strada, a Verona dal 12 al 15 settembre (gratuito; info: tocati.it): un viaggio nella regione del Nord della Francia con giochi, artigianato, cucina e tradizioni. Come *Fest-Noz*, la «festa della notte» proposta dall'associazione Kendalch (sopra: un momento). Il rituale, riconosciuto patrimonio culturale immateriale dall'Unesco, prevede danze, canti e musiche; i ballerini indossano costumi festivi, diversi secondo il villaggio di appartenenza. L'evento si tiene il 13 e il 14 in Piazza dei Signori (ore 21). Il festival prevede intrattenimenti e giochi tradizionali: spettacoli, narrazioni, mostre e forum sulla cultura ludica. (severino colombo)

**RASSEGNE**  
**SALINA (ME)**  
SALINADOCFEST  
Forme di «(R)esistenza»  
del documentario narrativo



«I solami sì, isolati no!». Dall'11 al 14 settembre l'Isola di Salina (Messina) ospiterà la XIII edizione *SalinaDocFest*, festival del documentario narrativo fondato nel 2007 da Giovanna Taviani, figlia di Vittorio. Tema: le «(R)esistenza», di un'isola fra le isole, dei diritti del mare e di chi ci sta in mezzo; e di un cinema che nella ricerca vicinanza al reale trova la sua forza. Una nuova sezione guarderà al rapporto tra i film e la storia: «bene da difendersi», spiega Taviani. Arriveranno film da oltre dieci Paesi e grandi ospiti, da Marco Bellocchio a Letizia Battaglia, fino allo scrittore israeliano Abraham Yehoshua, che riceverà il Premio Favosi «al testo allo schermo» (salinadocfest.it). (leonardo dai pont)

**FESTIVAL**  
**VISIONI DAL MONDO**  
**MILANO**



Il mondo in scena:  
è il cinema del reale



Si chiama Crisp — l'acronimo si pronuncia «crisper» e sta per Clustered Regularly Interspaced Short Palindromic Repeats — ed è uno strumento di precisione che consente di tagliare e modificare sequenze di Dna. Alla «più importante rivoluzione tecnologica del XXI secolo» è dedicato il documentario *Human Nature* di Adam Bolt (co-sceneggiatore del doc premio Oscar *Inside Job*) che giovedì 12 settembre apre a Milano la quinta edizione di *VISIONI DAL MONDO*. Fino a domenica 15, il festival dedicato al cinema documentario porterà al Teatro Litta e al Museo della Scienza e della Tecnologia (le sedi della nuova edizione), una ricca serie di film che catturano le «immagini dalla realtà», come recita il sottotitolo della rassegna.

Trenta saranno i documentari in anteprima che si intrecciano a masterclass ed eventi speciali (ingresso gratuito, info: visionidalmundo.it).

Molteplici le tematiche affrontate: le nuove frontiere della biologia, le neuroscienze e la tecnologia, le fake news, le relazioni umane, i diritti delle minoranze...

Quattro le sezioni del festival. Il concorso italiano, per giovani cineasti, con 12 titoli che dal nostro Paese guardano al mondo. Il concorso internazionale «A Window onto the Future» (novità del 2019), che porterà a Milano 8 grandi produzioni indipendenti, come *Human Nature* (qui sopra una scena), *The Feminist* (di Viktor Novodenskiöld sulla ministra svedese Margot Wallström) e la favola/documentario *When Tomatoes Met Wagner* di Marianna Economou. Il «Fuori concorso» è dedicato alle produzioni italiane con due puntate della serie di *Sky Io e Lei* di Massimo Ferreri che ricostruisce la vita di grandi artisti: il documentario dedicato ad Aida Merini, con Lorenza Indovina, e quello su Franca Rame, con Mattilde Giori (foto in alto); e la prima mondiale di *L'uomo che visse tre volte* di Irish Braschi, un viaggio nella vita di Mario Pirani intrapreso da un uomo misterioso (Neri Marcorè). La quarta sezione, «VISIONI Incontro», è quella riservata agli operatori del settore con la presentazione di 14 progetti.

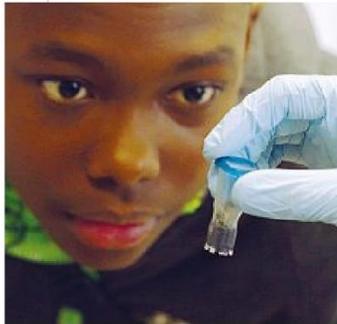
Il festival fondato e diretto da Francesco Bizzari con la direzione artistica di Fabrizio Grossi si inserisce nella *Milano MovieWeek* (13-20 settembre) promossa dal Comune di Milano. Tra gli ospiti il regista Gianfranco Pannone — premio *VISIONI dal Mondo*. Cinema del Reale 2019 — che porterà, fuori concorso, il film *Scherza con i fatti* diretto con Ambrogio Spangola (14 ore terranno una masterclass), presentato alle Giornate degli Autori del Festival di Venezia. (cecilia bressanelli)

FESTIVAL

VISIONI DAL MONDO



Il mondo in scena:  
è il cinema del reale



**S**i chiama Crispr — l'acronimo si pronuncia «crisper» e sta per Clustered Regularly Interspaced Short Palindromic Repeats — ed è uno strumento di precisione che consente di tagliare e modificare sequenze di Dna. Alla «più importante rivoluzione tecnologica del XXI secolo» è dedicato il documentario *Human Nature* di Adam Bolt (co-scegnitore del doc premio Oscar *Inside Job*) che giovedì 12 settembre apre a Milano la quinta edizione di *VISIONI dal Mondo*. Fino a domenica 15, il festival dedicato al cinema documentario porterà al Teatro Litta e al Museo della Scienza e della tecnologia (le sedi della nuova edizione), una ricca serie di film che catturano le «immagini dalla realtà», come recita il sottotitolo della rassegna.

Trenta saranno i documentari in anteprima che si intrecciano a masterclass ed eventi speciali (ingresso gratuito, info: [visionidalmondo.it](http://visionidalmondo.it)).

Molteplici le tematiche affrontate: le nuove frontiere della biologia, le neuroscienze e la tecnologia, le *fake news*, le relazioni umane, i diritti delle minoranze...

Quattro le sezioni del festival. Il concorso italiano, per giovani cineasti, con 12 titoli che dal nostro Paese guardano al mondo. Il concorso internazionale «A Window onto the Future» (novità del 2019), che porterà a Milano 8 grandi produzioni indipendenti, come *Human Nature* (qui sopra una scena), *The Feminister* (di Viktor Nordenskiöld sulla ministra svedese Margot Wallström) e la favola/documentario *When Tomatoes Met Wagner* di Marianna Economou. Il «Fuori concorso» è dedicato alle produzioni italiane con due puntate della serie di Sky *Io e Lei* di Massimo Ferrari che ricostruisce la vita di grandi artiste: l'episodio dedicato ad Aida Merini, con Lorenza Indovina, e quello su Franca Rame, con Matilde Gioli (foto in alto); e la prima mondiale di *L'uomo che visse tre volte* di Irish Braschi, un viaggio nella vita di Mario Pirani intrapreso da un uomo misterioso (Neri Marcorè). La quarta sezione, «VISIONI Incontra», è quella riservata agli operatori del settore con la presentazione di 14 progetti.

Il festival fondato e diretto da Francesco Bizzarri con la direzione artistica di Fabrizio Grosoli si inserisce nella *Milano MovieWeek* (13-20 settembre) promossa dal Comune di Milano. Tra gli ospiti: il regista Gianfranco Pannone — premio Visioni dal Mondo. Cinema del Reale 2019 — che porterà, fuori concorso, il film *Scherza con i fanti* diretto con Ambrogio Sparagna (i due terranno una masterclass), presentato alle Giornate degli Autori del Festival di Venezia. (cecilia bressanelli)

